

## Morte di un'anima.

***Al Salk Institute di La Jolla, in California, un gruppo di scienziati si affanna intorno ai neuroni del cervello per dimostrare che la coscienza è frutto dell'evoluzione e che pensare a noi come "persone" è un errore***

Lo chiamano il "Decennio del Cervello", metallico, pulito, pionieristico. Nel Maryland la scienza si è prodigata a individuare il gene dell'ansia, ma è fra le dune della California che celebra il suo progetto più ambizioso: la ricerca dell'anima, o laicamente, coscienza. Cosa ci spinge ad aiutare il prossimo? Esiste la libertà? E lo spirito religioso? E' su queste domande che si apre un'inchiesta del settimanale americano U.S. News sulle recenti frontiere della biochimica e della neurologia. Al Salk Institute di La Jolla, in cima a una collina, la bibbia si chiama "La ricerca scientifica dell'anima". E' il vangelo del premio Nobel Francis Crick, scopritore del Dna insieme a James Watson. Il nome dell'istituto deriva da Jonas Salk, che mise a punto il vaccino della polio. Plotino e Ivan Pavlov, Cartesio e William James si amalgamano in un orizzonte filosofico, genetico e biochimico al centro di un'industria mastodontica e degli sforzi di truppe di neurologi, psicologi cognitivi, specialisti dell'intelligenza artificiale e, a profumare la melassa scienziata, di filosofi. E' l'ultima frontiera del darwinismo applicato che vuole superare il dualismo cartesiano corpo-anima, che il filosofo Daniel Dennett ha bollato come un "tuffo nel mistero". L'acclamato libro di Dennett ("Breaking the spell"), fa parte di un ventennale attacco neodarwinista all'idea di anima. Per Stephen Pinker "la supposta anima immateriale può essere dissezionata con un coltello, alterata dalla chimica ed estinta dalla mancanza di ossigeno". L'inglese Steven Rose parla di "riduzionismo neurogenetico", a cui risponde Steven Mithen, autore di "The Prehistory of the Mind", per il quale la coscienza è "un prodotto dell'evoluzione".

Secondo Francis Crick la coscienza è il risultato dell'oscillazione elettrica nei neuroni e la sua decifrazione certificherà la "morte dell'anima". Crick non ha fatto in tempo (è morto nel 2004), ma di allievi ne ha molti a La Jolla. "La visione di noi come 'persone' è sbagliata quanto quella del sole che ruota intorno alla terra", diceva Crick. Fra i premi Nobel affiliati all'istituto anche Renato Dulbecco. Il Neurosciences Institute, a pochi chilometri dal Salk, è stato fondato nel 1981 da un altro Nobel, l'immunologo Gerald Edelman. Il suo scopo è "portare la selezione di Darwin fra i neuroni", dentro il suo avveniristico "monastero della mente". L'istituto vive di sole donazioni. Fotosensori e cilindri metallici, ricerche sul "darwinismo neuronale" e persino un'orchestra per studiare l'influenza musicale sui neuroni (Edelman è anche violinista). Arte e scienza "sono animati dallo stesso spirito". Steve Jones sostiene che "la neurologia conferma che la filosofia sta alla scienza come la pornografia sta al sesso". Edelman è uno spregiudicato imprenditore scientifico. Nel 2004 si è scoperto che era da anni sul libro paga della Philip Morris. Il suo mausoleo scientifico vive nella clausura e i trentasette ricercatori hanno l'obbligo di mangiare in comune. Il presidente è solito riferire aneddoti sugli amici, da Andy Warhol al neurologo Oliver Sacks, autore del celebratissimo "Risvegli". Un progetto che Richard Lewontin ritiene animato dallo spettro della "socio-biologia", la teoria che Stephen Jay Gould paragonava al biologismo nazista. Nel 1991 il dottor LeVay, neuroscienziato al Salk Institute, ha esaminato i cervelli di 35 cadaveri: 19 omosessuali e 16 eterosessuali. Si concentrò su un gruppo di neuroni nella struttura dell'ipotalamo e vide che la regione era più grande negli eterosessuali. Conclusione: l'omosessualità è di origine genetica. Dopo aver pubblicato le ricerche su Science nel 1991, LeVay dovette occuparsi delle accuse

di razzismo.

Gli scienziati di La Jolla studiano come percepiamo, immaginiamo, apprendiamo e ricordiamo. "E' una visione artistica", dice Edelman. La perla dell'istituto è un cilindro di nome Nomad, dotato di un milione di connessioni neuronali. Secondo Joseph Dial, direttore della Mind Science Foundation, si tratta di campi che "hanno applicazioni cliniche soprattutto quando si parla di coma, come nel caso di Terri Schiavo". Madeleine Cosman del City College ritiene che la morte della ragazza della Florida sia il coronamento di questo darwinismo psichiatrico, "una dottrina che incoraggia la sopravvivenza degli adatti e l'estinzione dei deboli". Un ricercatore del Salk, Christoph Koch, vuole creare un "coscienziometro" (!), un apparecchio che misuri lo stato di coscienza di nuovi nati e anziani dementi. "Il XX era il secolo della genetica molecolare, il XXI sarà quello della neuroscienza", dice orgogliosa Martha Farah della Pennsylvania University. La concentrazione e la memoria hanno trovato i loro farmaci, Ritalin e Aricept. "Un giorno ne avremo uno per il comportamento morale?". Questa domanda affascina i cervelloni del monastero. Nel 1996 Francis Crick gettò le basi del programma: "il vostro senso di personalità e di libera volontà altro non è che il comportamento di un vasto agglomerato di cellule nervose". Daniel Wegner definisce la libertà un "sentimento cognitivo" e Han Brunner su queste basi studia il cervello dei criminali: avrebbe scoperto che hanno sofferto nell'infanzia di un tasso basso di serotonina... Il Progetto Genoma Umano ha sponsorizzato la conferenza "Fattori genetici nel crimine". La ricerca ha applicazioni religiose. Andrew Newberg, fondatore della cosiddetta "neuro-teologia", ha compiuto studi sull'attività cerebrale di suore e monaci buddisti... A La Jolla sarebbe nata "la prima teoria biologica della coscienza". Il filosofo John Searle ha definito il lavoro di Edelman "il più profondo al mondo". Secondo il New York Times, "questa visione implica che non c'è alcuna anima, né "io" Questa, per il Dr. Edelman, è l'ultima responsabilità di Darwin".

*(fonte: Giuliano Ferrara, Il Foglio)*